



## VISTO PER VOI

Data : 20-11-2003

### **Quando salta il paradigma.....** *(ovvero : chimica + meccanica = competitività)*

#### **CREATIVITA', UN BENE PREZIOSO DA COLTIVARE**

Noi italiani siamo sempre stati abili ad adattarci alle sorprese e a cogliere più di altri l'ironia di certi modi di pensare o di agire dei nostri "concorrenti" europei. L'arte di saper volgere a nostro favore situazioni difficili, generate dalla mancanza di strutture e di organizzazione adeguate, prima ancora che di denaro è sempre stata una nostra caratteristica precisa. Ottimismo, perseveranza, volontà, moderata attitudine al rischio e amore per il proprio prodotto o servizio hanno permesso a molti imprenditori di avere successo e portarci sino a qui. Nel frattempo è arrivata anche la tanto desiderata organizzazione, prima nelle aziende private e poi, lentamente, in quelle pubbliche. Oggi siamo più vicini ai cugini francesi e colleghi tedeschi, possiamo dirlo forte! Allora non c'è da stupirsi però se lo siamo anche nella creatività. Siamo cioè un po' più "inquadri" di un tempo. La domanda che mi pongo spesso è: come fare per tornare "italiani" pur mantenendo ciò che di buono offre l'essere organizzati??

E' pensabile, possibile ricreare un humus adeguato per i giovani che potenzialmente hanno i cromosomi giusti ma che non riescono o possono usarli per colpa delle troppe procedure, direttive e formalità??

E se creassimo delle penisole aziendali nelle quali questo humus sia favorito?? Una sorta di nursery della creatività?

Buona innovazione a tutti!!

Emilio Sitta.  
+39.333.4670759  
emilio.sitta@infinito.it

Un paradigma è necessario per essere coerenti nelle proprie azioni quotidiane. Nel nostro lavoro di progettisti di oggetti, prodotti e sistemi utilizziamo quotidianamente questo elemento, indispensabile per il raggiungimento dei propri obiettivi.

Paradossalmente però vi sono casi in cui è proprio il paradigma utilizzato a farci brutti scherzi, a ingessarci.

Ad esempio, per molto tempo abbiamo cercato disperatamente la compatibilità nei prodotti polimerici perché dovevamo accoppiare materiali diversi tra loro. Abbiamo cercato di aggiungere il tocco morbido ad un oggetto realizzato con un materiale rigido e viceversa.

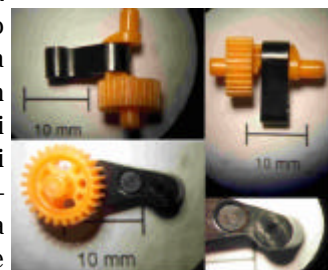
Se un prodotto non era compatibile con un altro non era neanche da prendere in considerazione. Al massimo poteva essere utilizzato, rimacinato, come riempitivo con la tecnica della co-iniezione più o meno assistite da gas diretto o indiretto (emesso cioè da agenti espandenti) puntando semplicemente alla rigidità e all'economicità finale del manufatto derivante dal suo favorevole rapporto peso/rigidità/costo.

Ma ecco che oggi qualch'uno ci mostra come applicando la stessa identica filosofia basata sull' in-

compatibilità tra polimeri) si può spalancare una nuova porta su un mondo ricco di opportunità che ci permette di rimettere in gioco la nostra fantasia e competenza.

Dopo il "design for integration", il

"design for assembling", il design for disassembling" ecco arrivare il "design for revolving" nel caso specifico riportato nella foto, o anche IMA (in mould assembling). Utilizzando le caratteristiche di basso coefficiente di attrito comune a due polimeri incompatibili tra loro: un PBT (Polybutilentereftalato ed una POM (Polyossimetilene) comunemente chiamata resina Acetalica, ecco che possiamo creare cinematismi semplici o complessi riducendo i costi di assemblaggio garantendo precisioni elevate e tornando competitivi su prodotti che altrimenti avrebbero potuto essere sempre più interessanti per paesi con mano d'opera a basso costo.



*Alta precisione, minori costi di produzione = più competitività.*

### **L'Etica Aziendale Come Motore di Progresso e di Successo**

Il titolo di questo inserto è tratto da un libro pubblicato da un'organizzazione internazionale non governativa e no-profit fondata a Berlino nel 1993 che oggi conta ben 91 sezioni nel mondo, si chiama Transparency International. Dai loro studi emerge in tutta la sua sgradevole magnificenza l'impatto nefasto della corruzione sia nelle attività governative che in quelle aziendali. Ad esempio si può vedere come un solo punto percentuale in più di corruzione sia in grado di generare ben 14 punti percentuali di perdita della competitività del siste-

ma paese. Per contrastare il mal costume della corruzione è necessario uno sforzo da parte di tutti. Ognuno nel suo piccolo può partecipare a questa battaglia del bene sul male e lo può fare, è questo il bello, privatamente nella sua attività quotidiana. Lo può fare quando sceglie un fornitore, un servizio o un cliente. Nella logica che siamo tutti vittime e carnefici allo stesso tempo non possiamo sperare di trovare onestà in chi ci circonda nella nostra attività, se noi per primi non agiamo secondo un modello etico.